

Il Consiglio nazionale dà fiducia ai sedicenni

VOTO / La Camera bassa approva a sorpresa un'iniziativa parlamentare con 98 voti contro 85 e due astensioni
Invariato il diritto di eleggibilità, che rimane a 18 anni – Si va agli Stati – In caso di sì l'ultima parola spetterà al popolo

Voto ai sedicenni, se ne discute da tempo anche a livello federale. Una discussione delicata, che ieri ha vissuto una tappa importante, anche se lungi dall'essere decisiva. Il Consiglio nazionale ha in effetti approvato – con 98 voti (Verdi, PS, Verdi liberali e vari deputati di PLR e Centro) contro 85 e due astensioni – un'iniziativa parlamentare di Sibel Arslan (Verdi/BS). Invariato invece il diritto di eleggibilità, che rimarrebbe a 18 anni.

Iniziare i giovani alla politica

Per la maggioranza, insomma, la possibilità di partecipare a votazioni ed elezioni è un buon modo per iniziare i giovani alla vita politica. Stando alle parole della stessa Arslan, la Confederazione dovrebbe dare l'esempio e concedere ai giovani il diritto di voto attivo a 16 anni, anche perché saranno proprio loro a doversi fare carico delle decisioni politiche prese oggi. L'evoluzione demografica, ha proseguito la basilese, determina un aumento costante del numero di aventi diritto di voto con più di 50 anni. Vi è quindi il rischio, ha sostenuto, di distorsione delle decisioni politiche. Concedere il diritto di voto ai 16enni permetterebbe di controbilanciare questa evoluzione. Arslan ha poi invitato il Nazionale a cogliere l'occasione per «scrivere la storia svizzera». Il risultato della votazione è stato accolto con un applauso.

Le resistenze

La commissione preparatoria – di strettissima misura – raccomandava la bocciatura dell'atto parlamentare: «Prima di agire a livello federale occorre seguire l'evoluzione nei Cantoni», ha detto il suo relatore Piero Marchesi (UDC/TI). Problematico è anche il fatto di poter esercitare i propri diritti politici prima di aver raggiunto la maggiore



Un'occasione «per scrivere la storia», stando a chi ha avanzato l'iniziativa parlamentare.

©KEYSTONE/ALESSANDRO DELLA VALLE

età civile, ha aggiunto il ticinese. Marchesi ha inoltre ritenuto poco opportuno separare diritto di voto e di eleggibilità. Oggi sono molte le opportunità di cui dispongono i giovani per partecipare al processo politico, ha spiegato, in realtà invano, il relatore commissionale. L'atto parlamentare passa ora al Consiglio degli Stati. Se dovesse anch'esso approvarlo, l'ultima parola spetterebbe in ogni caso al popolo essendo necessaria una modifica della Costituzione. Se la riforma andrà in porto, i sedicenni – e diciassettenni, ça va sans dire – potranno partecipare sia alle elezioni del Consiglio nazionale, senza avere diritto di eleggibilità, sia alle votazioni federali, nonché lanciare e firmare iniziative popolari e referendum in materia federale. In Svizzera oggi i 16enni possono votare solo nel canton Glarona (a livello comunale e cantonale). Anche qui il diritto di eleggibilità è però rimasto a 18 anni.

«Positivo sia avanzata adesso»

L'OPINIONE / La consigliera nazionale socialista Tamara Funicello non ha dubbi:
«Non esiste una correlazione diretta tra l'avere il diritto di voto e il saperlo esercitare»

Dalla scuola alle urne

Il secondo argomento a favore di questa decisione, prosegue la deputata, è il fatto che un giovane possa esercitare il diritto di voto subito dopo aver trattato il tema a scuola. Una conseguenza diretta. «In un Paese basato sulla democrazia diretta bisogna imparar-

re a esercitare questo diritto. In questo senso, aspettare due anni fino alla maggiore età è troppo».

Replicando infine a una possibile obiezione da parte del fronte dei contrari – sarebbe a dire la scarsa conoscenza dei temi da parte di ragazzi così giovani –, Funicello proprio non ha dubbi. Secondo la consigliera nazionale socialista infatti l'argomentazione non regge. «Abbiamo persone che girano con un casco di alluminio in testa e sono convinte che la COVID-19 sia una creazione di Bill Gates. Non credo che esista una correlazione diretta tra l'avere il diritto di voto e il saperlo esercitare», ha concluso. **NIC**

Secondo i favorevoli

questo era il momento giusto, dal punto di vista storico, per far avanzare l'iniziativa

La decisione del Nazionale di concedere il diritto di voto ai 16enni è stata accolta positivamente da un volto noto della politica giovanile e non solo. «È molto positivo che questa proposta, che ho sostenuto in Parlamento, sia passata adesso, in un periodo in cui i giovani sono così tanto mobilitati politicamente», commenta la consigliera nazionale socialista Tamara Funicello, da noi raggiunta telefonicamente. «Le decisioni che stiamo prendendo a livello nazionale, in particolare su temi come il cambiamento climatico, l'AVS o le ore di lavoro, interesseranno il loro futuro in misura maggiore del nostro».